COPIA AD USO PERSONALE
RIPRODUZIONE VIETATA

U.C.I.I.M. - Sezione di Trieste

Uciim e Farit organizzano escursioni nei boschi della provincia

Riscoprendo le meraviglie del Carso triestino

Vita Nuova,
31 gennaio 2014, p.23

Già nello scorso mese di novembre e nuovamente domenica scorsa, 19 gennaio, la Farit, in collaborazione con Uciim, ha proposto a soci e simpatizzanti due escursioni sul Carso triestino, questo nostro straordinario altopiano che per la sua ricchezza offre continue possibilità di riscoperta e sorprese anche a chi lo conosce già bene. A guidare le escursioni un personaggio d'eccezione: il prof. Elio Polli, docente, naturalista e speleo-botanico, uno dei maggiori esperti del Carso.

In entrambe le uscite, l'una nei dintorni di Slivia e l'altra presso Borgo Grotta Gigante, si sono percorse antiche carrarecce e tratti fuori sentiero che hanno consentito di scoprire angoli assolutamente inediti, impossibili da trovare se non in periodo invernale, quando la vegetazione è più spoglia, e solo con una guida esperta. Si sono così viste doline, grotte, inghiottitoi, ipogei, vasche di corrosione, campi solcati, emersioni calcaree dalle forme più bizzarre, "grize", ovvero candide pietraie ormai giunte all'estremo stadio di frantumazione, ma anche zone prative e spazi aperti come la "ograda degli Uccellatori" e doline adibite al pascolo. E ancora: reperti bellici e antichi manufatti quali cippi confinari di inizio Ottocento, stagni artificiali e addirittura, incisa su un lastrone di pietra liscia, una "tria ludica" con relativa "coppella", ovvero vaschetta per l'acqua; e poi abbeveratoi, piani agricoli, ripari e "casite", vere e proprie casette in pietra costruite a secco a pianta circolare con copertura a cono che dovevano servire da riparo a contadini e pastori.

Nella prima escursione si è potuta anche visitare la "Grotta degli Scalpellini", situata nella zona compresa tra Slivia e Visogliano, abitata dagli immancabili pipistrelli e affascinante per le numerosi concrezioni, stalattiti e stalagmiti, e anche una pozza di acqua fossile.

Ma si sono potute anche esaminare da vicino le numerose specie vegetali, da quelle tipiche della landa carsica come scotano, corniolo, sanguinella e orniello a quelle autoctone come carpini e roverelle, ai pini neri la cui presenza risale alla metà dell'Ottocento, a seguito del rimboschimento voluto durante la dominazione austriaca. E anche vedere, ai margini di un ipogeo baratroide, interessanti stazioni di *polypodium interjectum*, una felce che normalmente si trova solo su pareti strapiombanti; e anche, già fioriti, i primi zafferani d'Istria (*crocus reticulatus*).

Le giornate miti e soleggiate e la simpatia della guida e di tutto il gruppo hanno reso le uscite particolarmente gradevoli. Chi desiderasse partecipare alla terza uscita può rivolgersi alla segreteria Farit all'indirizzo: *faritrieste@libero.it* o al numero telefonico 040 246167 lun., merc., ven., dalle 17 alle 19.

Marina Del Fabbro